

»» | **Le reazioni** Dalla politica alle categorie: «Dobbiamo cambiare leggi e mentalità»

La vigilanza accusa: «Le anomalie? Già segnalate al governo nel 2007» E i costruttori chiedono nuove regole

VENEZIA — «Nel nostro Paese abbiamo bisogno di un cambiamento drastico di mentalità», dice il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e «abbiamo bisogno di un rinnovamento delle coscienze», aggiunge don Luigi Ciotti. Ma non basta. «Servono soprattutto scelte nette e coraggiose e interventi legislativi duri che prevengano e contrastino il fenomeno della corruzione», continua Ignazio Messina (Idv) a cui fa eco Edmondo Cirielli (Fdi) convinto che servano prima di tutto «punizioni esemplari».

Ad amareggiare e indurire i commenti battuti dalle agenzie durante la giornata il fatto che l'authority per la vigilanza guidata da Sergio Santoro aveva «segnalato già nel 2007 a governo e parlamento la criticità degli interventi per la laguna di Venezia in relazione a tempi e flussi finanziari». Negli ultimi anni sono state «ampliate troppo le deroghe e le scorciatoie che hanno aperto le porte alla corruzione», spiega il vicepresidente del Csm Michele Vietti che invita a rivedere dall'inizio il sistema delle deroghe ne-

Bindi: «Facevo politica in Veneto 20 anni fa è triste vedere gli stessi nomi di Tangentopoli»

gli appalti per le grandi opere». «Quando uno Stato ha bisogno di leggi speciali e di commissariare se stesso per riuscire a realizzare le opere pubbliche vuol dire che ha scritto norme sbagliate o inapplicabili», rincarna la dose dal consiglio nazionale degli architetti.

La prima riforma da mettere nell'agenda del governo dunque sareb-



Don Luigi Ciotti
Abbiamo bisogno di un rinnovamento delle coscienze e di un cambio di mentalità

be quella sugli appalti che devono essere semplificati e resi più trasparenti. E a seguire ci sia subito «quella per contrastare la corruzione», chiede il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni a cui si accoda Ermete Realacci (Pd) che ritiene che «di fronte a una vicenda agghiacciante come quella del Mose, i colpevoli andrebbero processati anche per tradimento, per aver infangato l'onore del nostro Paese».

«Prima che le responsabilità penali comunque sarebbe il caso di indagare le responsabilità politiche della vicenda Mose», ribatte il portavoce del Wwf Stefano Lenzi anche perché la dinamica della corruzione era già stata ampiamente vista durante il periodo di Tangentopoli negli anni Novanta e non è stata studiata una legislazione adeguata per prevenire una nuova ondata di mazzette.



Antimafia Rosi Bindi (Pd)

«Ho iniziato a fare politica in Veneto negli anni di Tangentopoli ed è triste scoprire che tornano gli stessi nomi sia nella politica che tra gli imprenditori - puntualizza la presidente della commissione antimafia Rosi Bindi - Il Paese deve reagire con una buona legislazione e comportamenti virtuosi sia da parte della politica che dell'associazionismo imprenditoriale».

E proprio quest'ultimo settore ieri ha voluto rilanciare un decalogo per la legalità degli appalti che prevede maggiore trasparenza, criteri di scelta di prezzo, «l'esclusione automatica delle offerte anomale» e l'introduzione di «commissari di gara scelti all'interno di un albo nazionale» che garantiscano i tempi di costruzione e pagamento delle opere e che «siano sottratti all'influenza della singola stazione appaltante». Per il viceministro alle Infrastrutture Riccardo Nencini occorre da subito «affidarsi alle due diligence per verificare i costi sostenuti e le spese presentate per la realizzazione delle opere».

A.I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA